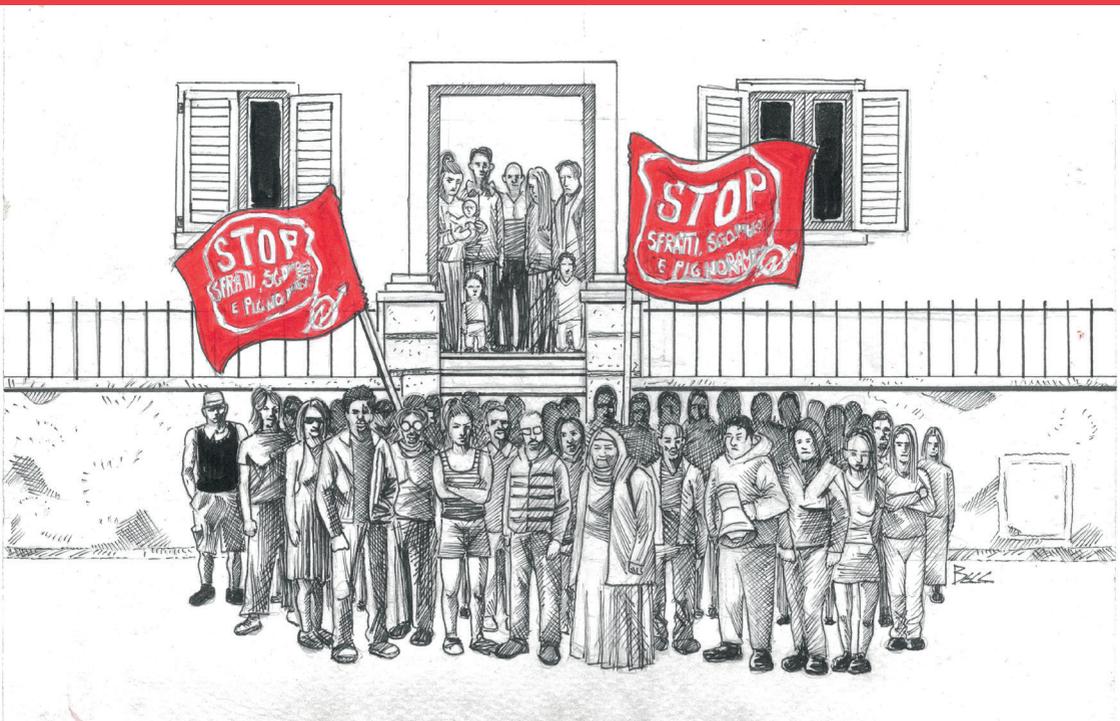


Manuale di autodifesa abitativa



novembre 2024

a cura dell'assemblea di
autodifesa dagli sfratti
di Roma

CONTATTI

FB Assemblea di autodifesa dagli sfratti – Sciopero degli affitti Roma

IG autodifesasfratti_roma

SITO <https://scioperodegliaffitti.noblogs.org>

MAIL resistenza-antisfratto@riseup.net

Ci vediamo tutti i martedì dalle 20:00

presso lo spazio di 100celle aperte

via delle Resede 5 (Centocelle, Roma)

FOTOCOPIA, SCARICA E DIFFONDI QUESTO MANUALE!

INDICE

1. COSA C'È DA GIUBILARE?	4
2. CINQUE PASSI DELLA LOTTA PER LA CASA	6
3. UNO STRUMENTO: LO SCIOPERO DELL'AFFITTO	7
4. CONTRATTI: COSA FARE E COME TUTELARSI	8
5. PERCORSO PER L'ACQUISIZIONE CASA POPOLARE	10
6. SFRATTO, SGOMBERO E PIGNORAMENTO DELLA PRIMA CASA	12
7. LA PROCEDURA DI RILASCIO IMMOBILE	14
8. RESISTERE AD UNO SFRATTO: PRATICHE E STRUMENTI	18
9. LA PETIZIONE ALL'ONU	21
10. È SOLO L'INIZIO	27



1. COSA C'È DA GIUBILARE?

Natale 2025: il Papa apre la Porta Santa per inaugurare il Giubileo, come ogni 25 anni. Milioni di pellegrini inondano la città, sommandosi ai turisti, e miliardi di euro di profitto vanno a chi specula sul turismo. I fondi pubblici, anziché essere destinati alla tutela dei diritti di base, vengono usati per finanziare operazioni di deportazione verso i CPR albanesi e per sostenere interventi militari, contribuendo al genocidio del popolo palestinese. Nel frattempo, aumentano le persone senza casa, si aggravano i livelli di povertà e crescono i divari economici. I Comuni vendono le case popolari, stringono accordi con privati per valorizzare il patrimonio pubblico, assegnano gli alloggi col contagocce e intensificano gli sgomberi. I servizi essenziali – sanità, scuola, università, servizi sociali – vengono sempre più spesso affidati a gestori privati. Anche le case rientrano in questa logica privatistica, mentre affitti e requisiti restrittivi finiscono per escludere proprio chi avrebbe più bisogno di sostegno.

Grande giubilo per i grandi proprietari immobiliari, che dominano il mercato; per i gruppi alberghieri, che aprono nuovi hotel in centro; per la Royal Caribbean che costruisce un porto privato a Fiumicino; per l'imprenditore USA che fa lo stadio di Pietralata; per i palazzinari che fanno incetta di case e le mettono sul mercato col contagocce; per chi caccia i suoi inquilini per fare un bed'n'breakfast; per i grandi gruppi che si accaparrano gli appartamenti su Airbnb; per il Vaticano che possiede un quinto degli immobili di Roma.

La chiamano “crisi abitativa”, ma è l'effetto dell'avidità e della smania di profitti. Si apre una porta (santa) e si chiudono mille portoni: quelli delle case trasformate in case vacanze; quelli delle case popolari svendute ai privati; quelli dei cosiddetti “centri d'accoglienza” dove chi è senza casa subisce continue torture psicologiche; e i cancelli del carcere, dove finisce chi non vuole diventare un “povero buono” per la compassione, la carità e le bolle papali.

Il “Giubileo dei poveri” moltiplica i poveri; i “Pellegrini della Speranza” (il motto del Giubileo 2025) rendono la città disperata; lo “housing sociale” trasforma le case popolari in strumenti di profitto; tutte queste ipocrisie servono solo a distogliere le persone sfruttate dall'unico strumento con cui liberarsi dalla loro oppressione: la politica attiva.

La lotta per la casa ci insegna che tutto questo cambierà, perché le cose non sono sempre state così. Lo stesso Giubileo, un tempo, celebrava la liberazione periodica

di tutti gli schiavi, la cancellazione di tutti i debiti, e il ritorno delle terre e delle case ai loro legittimi proprietari (cioè: chi le lavora, e chi le abita). Il fondamentalismo cristiano, il sionismo, la commistione infernale tra religione e potere, si sono appropriati di queste forme popolari con cui si riequilibravano le ingiustizie.

Cosa c'è da giubilare, se l'oppressione, lo sfruttamento e l'ingiustizia aumentano ogni giorno? L'unico vero giubileo è quello della rivolta, dell'autorganizzazione e dell'autodifesa; quello che trasforma l'ordine stabilito anche solo per un momento, ricostruisce i legami per recuperare la forza collettiva, e taglia una a una le teste dell'Idra capitalista, fascista e neoliberale.

Giubilo è quando la polizia e l'ufficiale giudiziario si ritirano senza aver potuto sbattere una famiglia per strada; quando una persona che si sentiva sola e disperata di fronte al potere trova un gruppo su cui contare per cambiare la sua situazione; quando le pratiche di lotta viaggiano da una città all'altra, da un paese all'altro, da un continente all'altro; quando studiamo, quando impariamo le une dalle altre, quando costruiamo nuovi strumenti collettivi o recuperiamo quelli in disuso; quando chi è imprigionato riesce a rompere le sue catene, a sfondare il portone della sua gabbia, a uscire dall'impotenza, a contrattaccare.

L'Assemblea di Autodifesa dagli Sfratti di Roma dal 2022 costruisce questo manuale autoprodotta; a ogni ristampa aggiungiamo quello che abbiamo imparato dagli ultimi picchetti, dalle ultime assemblee, dalle ultime giornate di autoformazione. In questi anni abbiamo iniziato ad avere chiaro quali sono le strade per andare verso una trasformazione radicale dell'esistente. E vogliamo mettere in condivisione ciò che abbiamo cercato di comprendere e capire.

Sappiamo bene che la questione della casa è il fulcro di molte altre problematiche: dalle questioni di genere e di cittadinanza, alla salute, alla guerra e alla repressione. È anche uno dei punti deboli del sistema, perché persino i suoi più ferventi sostenitori non possono giustificare che qualcuno sia costretto a dormire per strada. Abbiamo visto vittorie significative, persone che, grazie alla mobilitazione collettiva, hanno migliorato la propria vita. Nel frattempo, vediamo che in Italia e a Roma il discorso sulla casa lentamente sta tornando al centro dell'attenzione pubblica, nonostante i tentativi di silenziarlo, di insabbiarlo, di portarlo su vicoli ciechi. Questo manuale è il nostro contributo all'innalzamento del livello del conflitto: quante più persone avranno chiaro che esiste una strada per uscire da questo inferno, tanto più facile sarà percorrerla per ognuno di noi.

2. CINQUE PASSI DELLA LOTTA PER LA CASA

1. Reagire agli sfratti e alle ingiustizie. Nessuna persona deve rimanere senza una casa dignitosa. In ogni città, in ogni quartiere, devono nascere reti di persone disposte ad organizzarsi per risolvere il problema della casa e opporsi agli sfratti. La solidarietà tra abitanti può cambiare completamente le relazioni di potere. Bisogna eliminare le discriminazioni nell'accesso alla casa e abolire gli strumenti (come il decreto Lupi del 2014) che negano questo diritto fondamentale.

2. Calmierare gli affitti: #rentcontrol. Non basta regolare gli affitti brevi o quelli turistici; bisogna regolare l'intero mercato dell'affitto. I beni di prima necessità come la casa, il pane, l'acqua, l'aria, non possono rimanere in mano al mercato, dominato dagli oligopoli. Quindi bisogna imporre un tetto massimo agli affitti, come già avviene in alcuni paesi. Questo è l'orizzonte delle lotte per la casa in tutto il mondo. Non è un obiettivo rivoluzionario, ma il primo passo indispensabile per fermare le ingiustizie più gravi.

3. Reclamare più case popolari. L'Italia è uno dei paesi al mondo con più prelievo fiscale dalle buste paga di chi lavora, ma i soldi raccolti non sostengono le fasce di popolazione in difficoltà. Bisogna trasformare gli edifici vuoti in edilizia residenziale pubblica (ERP), espropriare le grandi proprietà e recuperare i palazzi dei fondi pensione cartolarizzati.

4. Aprire le case abbandonate. Ci sono troppe case senza gente e troppa gente senza case; i media diffondono continuamente storie di banditi che occupano le case di chi va a fare la spesa o di racket di compravendita delle case occupate. Lo fanno per creare panico e sospetto sull'occupazione di immobili abbandonati. Depenalizzare l'occupazione e scoraggiare o multare chi tiene case vuote nelle città è un modo rapido ed efficace per ridurre le diseguaglianze.

5. Fermare la speculazione, la gentrificazione e la finanziarizzazione. Le città sono sempre più invivibili, i centri storici sempre più inaccessibili. Le città sono completamente sottomesse all'avidità degli speculatori e dei grandi gruppi finanziari, che le rendono invivibili per la grande maggioranza della popolazione.



SCIOPERO DEGLI AFFITTI

STOP SFRATTI

3. UNO STRUMENTO: LO SCIOPERO DELL’AFFITTO

Lo sciopero dell’affitto (Rent Strike) è una protesta per rivendicare i diritti degli inquilini che non possono pagare l’affitto a causa della crisi. Nel corso del Novecento, eventi come lo sciopero argentino del 1905 e quello spagnolo del 1931 hanno segnato tappe importanti nella lotta contro il fascismo e per i diritti degli inquilini. Nel 2024, centinaia di famiglie in città come Madrid e Manchester hanno smesso di pagare l’affitto per fare pressione sui proprietari.

COME SI FA A SCIOPERARE?

Già durante la pandemia del 2020 molte persone, poichè non percepivano stipendio o avevano perso il lavoro, avevano smesso di pagare l’affitto o se lo erano ridotto. È una forma individuale di sciopero; considerarlo sciopero dell’affitto ci permette di politicizzare questo gesto individuale, includendo i diversi tipi di conflittualità e contrattazione, visto che non tutte le situazioni, i proprietari e i rapporti con loro sono uguali.

Non vogliamo demonizzare chi affitta un’unica casa a un prezzo onesto, né far saltare i rapporti umani, parliamoci quand’è possibile, ma facciamo capire che il problema è diffuso e la risposta globale. Tutte le forme di riduzione/dilazione/sospensione/autoriduzione/accordo fanno parte dello sciopero. Lo sciopero dell’affitto è l’orizzonte metodologico di tutta la lotta per la casa, in tutto il mondo: perché mostra che l’intero sistema funziona solo se gli inquilini e le inquiline pagano puntualmente l’affitto. Una persona sola può essere sfrattata; migliaia no.

Ricordiamo che le informazioni fornite hanno valore generale e informativo, in nessun modo possono sostituire le consulenze sui singoli casi. Se hai già un/a avvocato/a fatti consigliare/assistere legalmente, anche attraverso PATROCINIO GRATUITO.

Vedi il **vademecum legale Rent Strike Bologna 2020**

<https://bit.ly/3pkmC17>

FB *RentStrikeBologna*

TW *@RentstrikeBO*

4. CONTRATTI: COSA FARE E COME TUTELARSI

Tieni sempre tutta la documentazione che può tornarti utile: documenti che certificano perdita di lavoro, accordi con la proprietà, spese straordinarie. Se l'alloggio presenta muffa o ha altre carenze strutturali, documentale! Puoi farlo presente alla tua Asl di riferimento.

Qualsiasi accordo con il proprietario deve essere messo per iscritto, controfirmato e possibilmente spedito per raccomandata o con posta certificata (pec). Qualsiasi accordo a voce con il proprietario non ha valore legale.

RIDURRE IL CANONE DI AFFITTO HA DEI VANTAGGI ANCHE PER IL PROPRIETARIO PERCHÈ PUÒ ACCEDERE A SGRAVI FISCALI.

Quando si stipula un contratto di affitto, è fondamentale presentare presso l'Agenzia delle Entrate il modello 69 modulo che viene utilizzato per la richiesta di registrazione di atti e contratti.

Puoi optare per la **CEDOLARE SECCA** che comporta, per tutta la durata dell'opzione, la rinuncia da parte del proprietario a qualsiasi aumento e aggiornamento del canone di locazione, anche se previsto nel contratto. Questo include anche gli adeguamenti ISTAT relativi all'indice nazionale dei prezzi al consumo.

Nota: è possibile scegliere la cedolare secca sia al momento della registrazione iniziale del contratto sia negli anni successivi, in caso di contratti di affitto pluriennali.

TIPOLOGIE DI CONTRATTO

- 1) **CONTRATTO DI AFFITTO TRANSITORIO CON CANONE LIBERO.** Il canone è stabilito liberamente tra locatore e conduttore. La durata è di almeno 4 anni, rinnovabile per altri 4 anni. Il rinnovo è subordinato alle esigenze delle parti. La cedolare secca è possibile
- 2) **CONTRATTO DI AFFITTO TRANSITORIO CONCORDATO.** La durata è minimo 3 anni, rinnovabile per altri 2 anni se concordato. Il canone è basato sui parametri del Comune di residenza. Tassazione: Cedolare secca al 10%.
- 3) **CONTRATTO DI LOCAZIONE A NATURA TRANSITORIA** di durata massimo 18 mesi per esigenze lavorative o abitative non turistiche di breve periodo. è necessario specificare il motivo transitorio. La cedolare secca è disponibile.
- 4) **CONTRATTO TRANSITORIO PER STUDENTI** è dedicato agli studenti universitari. da 6 mesi a 3 anni, con rinnovo automatico. L'interruzione è possibile per ragioni come la vendita.



LA LEGGE PREVEDE INOLTRE CHE, PER LA DURATA DEL CONTRATTO, L'INQUILINO ABBAIA IL DIRITTO DI UTILIZZARE E GODERE DELL'IMMOBILE COME SE NE FOSSE IL PROPRIETARIO.

Se si vive in affitto e il contratto è registrato, È **POSSIBILE OTTENERE DETRAZIONI FISCALI SUL CANONE MENSILE**, purché il reddito complessivo non superi i 30.987 euro. Le detrazioni non sono cumulabili, quindi l'inquilino può scegliere quella più vantaggiosa tra le seguenti:

Abitazione principale: tra 150 e 300 euro, in base al reddito.
Contratto in regime convenzionale: 495,80 euro per redditi fino a 15.493,71 euro, e 247,90 euro per redditi tra 15.493,71 e 30.987,41 euro.
Giovani 20-30 anni: detrazione del 20% fino a 2.000 euro se il reddito è inferiore a 15.493 euro.
Lavoratori trasferiti per lavoro: 991 euro se il reddito è sotto 15.493 euro, oppure 495 euro se il reddito è tra 15.493 e 30.987 euro.
Queste detrazioni aiutano a ridurre il peso economico dell'affitto.

5. PERCORSO PER L'ACQUISIZIONE DI UNA CASA POPOLARE

Fai domanda di casa popolare il prima possibile.

Gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) sono abitazioni di proprietà pubblica destinate a famiglie con specifici requisiti economici. L'assegnazione e il canone di affitto si basano sulla composizione e situazione economica del nucleo familiare. L'assegnazione avviene tramite bandi pubblici periodici, disponibili sull'albo pretorio dei Comuni. La domanda può essere presentata solo durante il periodo di apertura del bando, al Comune di residenza o a quello in cui si lavora.

A Roma, le case popolari sono gestite dal Comune e dalla Regione Lazio tramite l'ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale). Il Dipartimento delle Politiche Abitative di Roma Capitale si occupa dell'assegnazione degli alloggi, di erogare benefici per la casa e delle sanatorie. La domanda per un alloggio ERP si presenta con un bando comunale, che stabilisce priorità basate su vari fattori, come reddito, condizioni abitative e disabilità. Il richiedente e i membri del nucleo familiare devono soddisfare i requisiti richiesti al momento della pubblicazione del bando e fino all'assegnazione dell'alloggio.

Per partecipare al bando ERP, bisogna avere dei requisiti previsti dalle leggi regionali. La legge art. 11 della legge regionale n.12/1999 prevede:

Per i richiedenti:

1. **Cittadinanza** italiana, di un paese UE, o di un paese non UE con permesso di soggiorno lungo o biennale, o con regolare lavoro.
2. **Residenza** nel Comune di Roma o, per i non residenti, attività lavorativa principale a Roma (con dichiarazione del datore di lavoro).

Per i richiedenti e ogni componente del nucleo familiare:

1. Non essere proprietari o titolari di diritti su un alloggio adeguato nell'area del bando.
2. Non aver già ricevuto alloggi ERP o finanziamenti pubblici per abitazioni.
3. Non aver ceduto un alloggio ERP assegnato in passato, salvo casi legali.
4. Non aver occupato senza titolo un alloggio ERP.

Requisito economico per l'intero nucleo familiare: Il reddito annuo complessivo non deve superare il limite stabilito dalla Regione per l'accesso all'ERP al momento della pubblicazione del bando.

CRITERI DI PRIORITÀ PER L'ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI ERP:

CATEGORIA A

- Nuclei che risiedono in strutture pubbliche (centri di accoglienza o assistenza alloggiativa temporanea) da almeno un anno: 18 punti.
- Nuclei assistiti dai servizi sociali e che vivono in sistemazioni inadeguate (baracche, alloggi di fortuna) da almeno un anno: 17 punti.

CATEGORIA B

- Nuclei con componenti affetti da disabilità psichiche o fisiche che riducono la capacità lavorativa di oltre il 66% (con certificazione): 16 punti.

CATEGORIA C

- Nuclei con membri oltre i 65 anni; possono includere inabili al lavoro o minori a carico del richiedente: 14 punti.

CATEGORIA D

- Nuclei con tre o più figli fiscalmente a carico, di età massima 18 anni (o 26 se studenti).

CATEGORIA E

- Genitori single con almeno un figlio fiscalmente a carico, di età massima 18 anni (o 26 se studente): 13 punti.
- Coppie costituite da non più di 3 anni o da costituirsi entro un anno, in cui nessuno dei due superi i 35 anni: 13 punti.
- Persone sole maggiorenni: 10 punti.

CATEGORIA F

- Nuclei che vivono in condizioni di sovraffollamento: 7 punti.

CATEGORIA G

- Nuclei che convivono con altri nuclei familiari nello stesso alloggio da almeno un anno e senza soluzioni alternative: 7 punti.

CATEGORIA H

- Nuclei che abitano in alloggi in cattivo stato, certificato dalla ASL:
 - Condizioni Mediocri: 5 punti
 - Condizioni Scadenti: 8 punti

6. SFRATTO, SGOMBERO E PIGNORAMENTO DELLA PRIMA CASA

CHE COS'È UNO SFRATTO? Lo sfratto è un procedimento speciale che si svolge davanti ad un singolo giudice tra il proprietario di un alloggio (locatore) che, assistito da un avvocato, chiede la restituzione dell'immobile affittato ad un inquilino (locatario). Lo sfratto può avvenire principalmente per due motivi:

- *Finita locazione*: il contratto di affitto è scaduto e il proprietario non vuole rinnovarlo, ma l'affittuario non riesce a lasciare l'appartamento per mancanza di alternative.

- *Morosità*: l'inquilino non riesce a pagare l'affitto mensile, quindi il proprietario avvia un'intimidazione di convalida per sfratto.

DIFFERENZA TRA SFRATTO E SGOMBERO? Sfratto è quando c'è un contratto in vigore, normalmente può avvenire o perché il proprietario ha bisogno della casa o per morosità. Gli sfratti per morosità sono aumentati enormemente negli ultimi tempi, e ora rappresentano la quasi totalità delle procedure di rilascio degli immobili. Sgombero invece è verso chi non ha nessun titolo per stare in un alloggio.

COSA SI INTENDE CON SFRATTO PER MOROSITÀ? Lo sfratto per morosità può avvenire solo in presenza di determinati presupposti che sono:

1. aver stipulato un contratto di locazione tra le due parti;
2. registrazione del contratto presso l'Agenzia delle Entrate;
3. il mancato pagamento o ritardo nel pagamento del canone di affitto da parte dell'inquilino.

Secondo la legge n. 431 del 1998, il mancato pagamento anche solo di un mese del canone di affitto concede al proprietario la possibilità di "intimare lo sfratto per morosità", cioè di ottenere un ordine da parte del Tribunale per liberare la casa dall'inquilino moroso.

Se il locatore non ha registrato il contratto e non ha dichiarato i redditi da canone di locazione, non potrà beneficiare della procedura legale di sfratto ma dovrà ricorrere alla causa ordinaria per il rilascio dell'alloggio (che ha tempi più lunghi).

IL PROPRIETARIO DI UNA CASA PUÒ STACCARE LE UTENZE E CAMBIARE LA SERRATURA? La giurisprudenza della Corte di Cassazione ha affermato più volte che 1) staccare le utenze di energia e acqua dell'appartamento affittato e 2) entrare in casa cambiando la serratura rappresentano delle condotte penalmente perseguibili perché **COSTITUISCONO UN REATO** di esercizio arbitrario delle proprie ragioni (art. 392 C.P.) e **SI POSSONO DENUNCIARE**.

IL PIGNORAMENTO DELLA CASA

Il pignoramento della prima casa è un tipo di espropriazione forzata, per cui il debitore viene privato del bene immobiliare da parte del creditore che ne ha fatto richiesta. Il pignoramento ha tempi molto lunghi (da tre a dieci anni) e, finché non si conclude la procedura, la persona ha diritto a rimanere dentro casa.

Come funziona? Chi inizia a non pagare più le rate del mutuo viene classificato dalle banche come “incagliato”; se il debito aumenta si entra nella categoria delle sofferenze bancarie e, quindi, tutti gli istituti di credito saranno informati del fatto che si è “cattivi pagatori”. Quindi, se si continuano a non pagare le rate del mutuo verrà notificato il “decreto ingiuntivo”, cioè l’ordine dato dal giudice al debitore di effettuare al pagamento entro un determinato periodo di tempo (normalmente 40 giorni). Se non si rispetta questo adempimento verrà notificato l’“atto di precetto”, cioè l’intimazione di adempiere l’obbligo e l’avviso che, in mancanza di adempimento, si procederà ad esecuzione forzata. Nella fase successiva iniziano le attività di vendita all’asta tra cui la valutazione da parte di un esperto della proprietà immobiliare.

LA PRIMA CASA È SEMPRE PIGNORABILE? Dipende del tipo di creditore:

- Se il creditore è un privato (banca, fornitore, finanziaria) la prima casa può essere pignorata, anche in caso di debito di non elevata entità, e la legge non prevede nessuna tutela per il debitore.
- Se il creditore è l'erario, ovvero l’Agente pubblico per la riscossione esattoriale (Agenzia Entrate Riscossione, che ha sostituito Equitalia) ci sono dei limiti e delle tutele come previsto dalla Legge n. 69/2013 ha modificato l’art. 76 del co. 2, DPR n. 602/73.

CONDIZIONI PER CUI LA PRIMA CASA NON È PIGNORABILE:

- La casa deve essere l’unico immobile di proprietà;
- Bisogna averci la residenza anagrafica;
- Deve trattarsi di immobile accatastato come civile abitazione (categoria A, tranne A/10) e non deve essere un immobile di lusso (come A/1, A/8 e A/9).



7. LA PROCEDURA DI RILASCIO IMMOBILE

QUALI SONO LE FASI DI UNO SFRATTO? La procedura di sfratto prevede due fasi: 1) una fase ordinaria, 2) una fase esecutiva.

È importantissimo contattare un avvocato di fiducia, ancora meglio se in grado di offrire gratuito patrocinio. Attenzione: ci sono avvocati truffaldini che negoziano di nascosto con la proprietà, invece di difendere i loro clienti!

LA FASE ORDINARIA

- *Lettera della proprietà*: il proprietario invia direttamente, o tramite avvocato, una lettera all'inquilino in cui si intima il pagamento della morosità pregressa oppure si chiede di lasciare la casa perché non si vuole rinnovare il contratto di locazione.

- *Intimidazione di sfratto per morosità o finita locazione*: se l'inquilino continua a non poter pagare oppure non può lasciare la casa anche se è finito il contratto, il proprietario invia un'altra lettera raccomandata di colore verde che contiene la convocazione in Tribunale per l'udienza davanti al Giudice (ma devono essere trascorsi almeno 20 giorni).

- *Atto di citazione in convalida*: è importante andare all'udienza perché l'inquilino potrà spiegare al Giudice i problemi sociali ed economici per cui è impossibilitato a lasciare quell'appartamento. Per gli sfratti per morosità, può chiedere al Giudice un "termine di grazia", ovvero dichiara di essere disposto a pagare gli affitti arretrati e ottenere un tempo in più per sanare la morosità (massimo di 90 giorni, ma per anziani over 65 anni, disoccupati, cassaintegrati e disabili la proroga può essere anche superiore). Se si tratta di uno sfratto per finita locazione, si devono spiegare i motivi per cui è difficile trovare un'altra abitazione, quindi anche in questo caso si chiede al Giudice un "maggior termine di rilascio" (reddito basso inferiore a 27.000 euro, assenza di case di proprietà del nucleo familiare nella regione di residenza, presenza nel nucleo familiare di persone con più di 65 anni, malati terminali o invalidi almeno al 66%).

- *Udienza di verifica*: viene quindi fissata una nuova udienza di convalida dello sfratto detta "di verifica". Se l'inquilino non si presentasse a questa udienza, invece, il Giudice convaliderebbe immediatamente lo sfratto e fisserebbe la data per il rilascio dell'alloggio.

(*Solo per sfratti per morosità*): se l'inquilino non è riuscito a saldare la morosità, durante questa udienza potrà richiedere al Giudice un "maggior termine di rilascio". Il Giudice convaliderà lo sfratto e fisserà una data a distanza almeno di un mese dall'udienza per il rilascio dell'immobile. Si passa così alla fase esecutiva dello sfratto.

LA FASE ESECUTIVA

Se l'inquilino non si è presentato in Tribunale e non si è opposto allo sfratto oppure è andato all'udienza e ha chiesto un termine di grazia (più tempo per il pagamento o per lasciare l'immobile) il Giudice convalida lo sfratto. Tra la convalida e l'esecuzione dello sfratto passano diversi mesi, anche un anno.

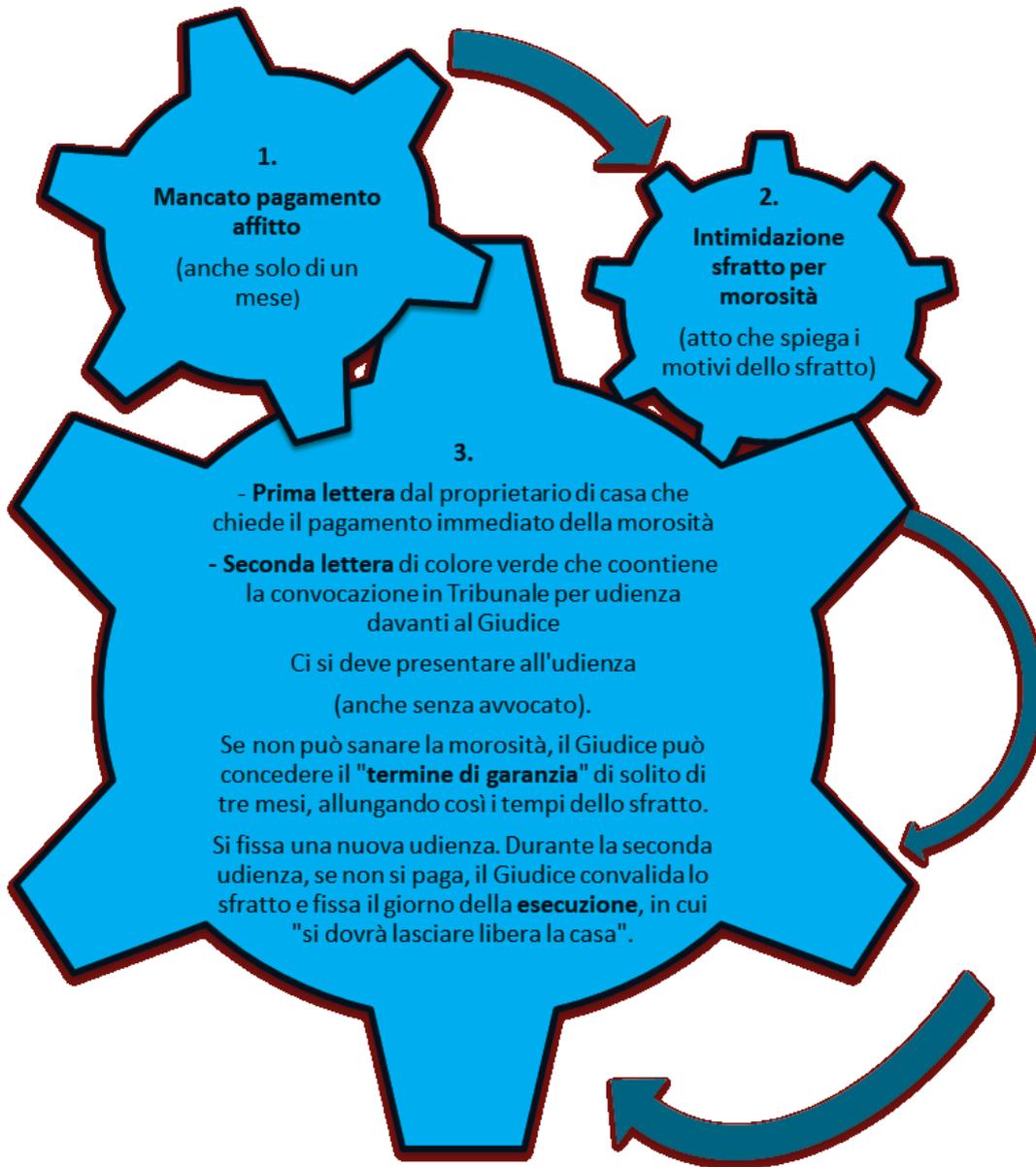
- *Atto di precetto*: la persona o la famiglia sotto sfratto ricevono una lettera raccomandata da parte dell'avvocato del proprietario chiamata "atto di precetto" in cui si ordina di lasciare libera la casa entro dieci giorni.

- *Preavviso di soggio o di rilascio immobile*: se l'inquilino non lascia casa, entro 90 giorni dalla notifica del precetto, il locatore richiede tramite il suo avvocato che venga notificato dall'Ufficiale Giudiziario il "preavviso di soggio", ovvero arriva una lettera (o tramite raccomandata oppure passa direttamente a notificarla l'Ufficiale Giudiziario) in cui è segnato il giorno e l'ora in cui verrà eseguito lo sfratto.

- Il giorno fissato dalla lettera, l'Ufficiale Giudiziario si presenta a casa dell'inquilino per eseguire lo sfratto. Solitamente viene accompagnato dal proprietario (o dal suo avvocato) e da un fabbro che deve sostituire la serratura. Se ci sono uno o più animali domestici nell'appartamento, la legge dispone l'obbligo della presenza durante lo sfratto di un veterinario. Se qualcuno si sente poco bene, si deve chiamare l'ambulanza. Se l'ufficiale giudiziario non è accompagnato dalla forza pubblica e l'inquilino si oppone allo sfratto, difficilmente verrà eseguito. Quindi si fisserà un nuovo giorno di accesso da parte dell'Ufficiale Giudiziario per l'esecuzione dello sfratto.

Attenzione! L'ufficiale giudiziario non è obbligato a presentarsi a casa della persona sotto sfratto per notificare la data del prossimo accesso. Se non ricevete la comunicazione rimanete in allerta, e rivolgetevi al Tribunale competente per sapere quando sarà il prossimo accesso. In alcuni casi il Tribunale può avvalersi dell'art.610 c.p. che permette uno "sfratto a sorpresa": questa pratica toglie tutele allx inquilinx e costringe a vivere uno stato di continuo stress che può avere anche ripercussioni sulla salute. Si veda il blog di Prendo Casa Torino (2014) <https://bit.ly/3zU3T1q>

FASE ORDINARIA



FASE ESECUTIVA

4.

Circa 2/3 settimane dopo l'udienza di convalida dello sfratto, l'avvocato del proprietario spedisce un documento "**atto di precetto**", che **ordina di lasciare libero la casa entro 10 giorni**.

Se non si può uscire perché non si ha altra soluzione abitativa, dopo circa un mese, arriva un'altra **lettera di "avviso"** dell'ufficiale giudiziario che comunica il **giorno e l'ora in cui si presenterà per eseguire materialmente lo sfratto, liberare la casa e sostituire la serratura della porta d'ingresso**.

6.

Rivolgersi alla propria rete di conoscenze e amicizie e alla Rete antisfratto

La presenza di un picchetto antisfratto aiuta a **resistere** e non essere sfrattato.

Solo la presenza dei blindati può realmente far eseguire uno sfratto e mettere nelle condizioni la persona di uscire da casa ma a quel punto con pressione si può costruire insieme una battaglia per il passaggio da casa a casa.

5.

Al primo accesso è difficile essere sfrattati, e si può **rimanere in casa ancora per vari mesi** continuando a ricevere le notifiche con scritta la data del prossimo accesso dell'ufficiale giudiziario.

Se non viene consegnata la lettera di avviso è possibile **recarsi al tribunale** e farsela dare per assicurarsi della data del prossimo accesso.

8. RESISTERE AD UNO SFRATTO: PRATICHE E STRUMENTI

CREARE RETE. È importante non affrontare questa situazione in solitudine. Migliaia di persone si trovano sotto sfratto e tutte hanno diritto ad un alloggio dignitoso. È importante contattare i collettivi di zona, i comitati di quartiere, i sindacati inquilini, le associazioni. Parlare con i vicini, con i propri amici e parenti. Preparare il territorio. Inoltre rivolgiti ad associazioni e sportelli che offrono servizi e consulenze legali gratuite.

RACCOLTA FONDI. Alcuni abitanti sotto sfratto hanno organizzato campagne di raccolta fondi. Vi consigliamo di non chiedere soldi agli amici o ai parenti, per non trovarvi indebitati con le persone che possono aiutarvi nel momento del bisogno: è meglio avere un debito con un estraneo che con i propri cari. Ha invece molto senso organizzare delle raccolte fondi collettive, ad esempio territoriali, per difendere dagli sfratti le famiglie di un quartiere. Si può usare una piattaforma come <https://gofundme.com>, ma sapendo che prendono delle commissioni.

ASSISTENTI SOCIALI, ASSESSORI, SINDACI ETC. I tagli al welfare e agli enti locali degli ultimi decenni, accompagnati da una retorica di colpevolizzazione continua dei poveri, hanno fatto sì che i servizi sociali siano privi di risorse per aiutare chi è sotto sfratto, e quindi terribilmente sospettosi. Le autorità locali hanno il mandato sulla salute pubblica, quindi potrebbero opporsi a uno sfratto: sbattere per strada ad esempio dei bambini, o degli anziani, o delle persone vulnerabili, è un problema per tutta la popolazione. I servizi sociali hanno come unica soluzione le “case famiglia”. In queste strutture si smembrano i nuclei familiari, perché possono ospitare solo madri e figli. Hanno un costo oneroso, calcolato a circa 181 euro ad ospite (lo dichiara la stessa associazione “Case al plurale”). Le strutture, sia laiche che religiose, sono pagate con soldi pubblici. Il discorso è valido anche sia per i centri accoglienza che hanno come unico scopo di lucrare sulle situazioni fragili delle persone, con la distruzione fisico-psicologica che si ottiene nel permanere all’interno di queste strutture.

MANIFESTAZIONI, SIT-IN E PRESIDI. È importante rendere visibile la propria opposizione all’ingiustizia rappresentata da uno sfratto. Si può manifestare sotto il Comune, la Regione, la Prefettura, il Tribunale, soprattutto organizzandosi con altre persone nella stessa situazione. Sono le istituzioni che amministrano i fondi pubblici a dover risolvere la controversia tra un inquilin che non paga e il proprietario di una casa che la riuole indietro: quindi, parlarne alla radio, ai

giornali, farsi intervistare, insomma far sentire la propria voce nello spazio pubblico e mediatico, sono strumenti di pressione importanti.

Considerate però che i giornali e le televisioni mainstream faranno il possibile per colpevolizzare le vittime e per difendere i proprietari.

Fortunatamente esistono giornalisti, siti web e agenzie di notizie che spesso danno visibilità a questi casi, aiutando a fare pressione sui proprietari e sulle istituzioni, nonostante le continue minacce di querela. Contattateli!

VISURA CATASTALE. Conoscere chi è la proprietà, spesso si tratta di grandi proprietari, enti pubblici, fondi immobiliari o banche che non hanno alcuna urgenza di riavere quella casa, se non per fini speculativi.

Lo strumento veramente efficace però è il **PICCHETTO ANTISFRATTO**.

Se ne fanno a centinaia, ogni giorno, in tutto il mondo, ed esprimono la difesa spontanea dei territori e delle comunità a che qualunque dei propri membri venga mandato via, anche se non paga. Andare a un picchetto, far crescere la mobilitazione, è un modo per tutelarsi: più picchetti ci sono, più ce ne saranno, e più sarà difficile sfrattare.

ORGANIZZARE UN PICCHETTO ANTI-SFRATTO. Al primo accesso solitamente arriva solo l'ufficiale giudiziario per rinviare lo sfratto al mese successivo, anche se la procedura sta diventando sempre più veloce, e la forza pubblica può arrivare anche al primo accesso. È sempre meglio tutelarsi sin da subito, organizzando un presidio di solidarietà sotto casa insieme ad amici, vicini, associazioni, comitati, sindacati per la casa ecc. Se c'è la forza pubblica, si può praticare la disobbedienza passiva: non si lascia passare, ci si fa trascinare via, si può barricare la porta, si cerca di resistere più a lungo possibile, considerando però che si può essere denunciati per resistenza. A volte si riesce a rinviare lo sfratto anche con la presenza della forza pubblica e del fabbro. Ma nei casi più difficili, quando il dispiegamento di forza pubblica è eccessivo rispetto alla presenza dei/delle solidali sotto casa, allora non si riesce a bloccare lo sfratto; tuttavia la presenza delle persone può garantire la tutela dello sfrattato mentre esce di casa, anche per assicurarsi che porti con sé tutte le sue cose.

Sarebbe molto importante che l'avvocata o avvocato che ha seguito il caso sia presente durante lo sgombero, per negoziare con l'ufficiale giudiziario e l'avvocato della proprietà. Altrimenti, è importante che sia raggiungibile telefonicamente il giorno dello sfratto.

AUTOTUELE PER I PICCHETTI. La registrazione video può essere una prova legittima secondo l'art. 234 del codice di procedura penale e può essere utilizzata come prova in processo. Le riprese in luoghi pubblici con pubblici ufficiali sono permesse, ma la diffusione senza consenso è vietata per motivi di privacy, a meno che volti e voci siano rese irriconoscibili.

RISCHI PENALI DURANTE I PICCHETTI. Manifestazione non organizzata (Art. 18): Bloccare una porta o rifiutarsi di aprire può comportare l'accusa di violenza privata, per evitare questo, è fondamentale mantenere una resistenza passiva.

BLOCCO DEL TRAFFICO. Il blocco del traffico non è reato, a meno che non coinvolga autobus o ambulanze.

È importante sapere:

- Se sono presenti animali domestici, lo sfratto può essere eseguito solo se è presente un veterinario. Nel caso contrario, bisogna chiedere di chiamarlo. È una buona strategia anche per guadagnare tempo.
- Deve sempre essere presente un medico, nel caso qualcuno si senta male
- La condizione di patologie gravi può ostacolare l'esecuzione di sfratto, è importante avere documenti che le attestino.
- Dovrebbero essere presenti anche gli assistenti sociali per valutare alternative abitative valide per il nucleo familiare o la persona sfrattata. Esistono in ogni regione servizi di emergenza alloggiativa. A Roma c'è la Sala Operativa Sociale -SOS- di Roma Capitale (800440022).



9. LA PETIZIONE ALL'ONU

Su indicazione dei Sindacati abitanti della Catalogna e del Portogallo, da maggio 2021 a Roma abbiamo fermato diversi sfratti e sgomberi attraverso petizioni all'ONU (Office of the High Commissioner of Human Rights, OHCHR). La Costituzione italiana infatti dice che l'Italia deve rispettare i trattati internazionali che ha sottoscritto, e due di questi implicano che non si può sfrattare persone vulnerabili senza dare loro una casa (anche se non pagano l'affitto!). L'art. 11 del **Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (PIDESC)** afferma *“il diritto di ognuno a uno standard di vita adatto per sé e la propria famiglia, che comprende adeguata alimentazione, abbigliamento e alloggio, e al continuo miglioramento delle proprie condizioni di vita”*, e se la Commissione che vigila sul trattato (la **CESCR**) sospetta una violazione, può chiedere al Tribunale italiano di **sospendere lo sfratto**. Fino a maggio 2022 i Tribunali emettevano un ordine di sospensione e fissavano una nuova udienza, ma ultimamente hanno cominciato a respingere le richieste ONU di sospensione.

Da maggio 2022, tuttavia, il Governo italiano ha cercato di far invalidare le richieste di misure temporanee delle Nazioni Unite. Una giudice ha convocato la Presidenza del Consiglio in un'udienza in cui doveva confermare la sospensione per una donna di 87 anni di Roma. La Presidenza del Consiglio ha inviato al Tribunale un documento in cui sostanzialmente dichiarava che il rispetto per i trattati ONU è opzionale, e che il diritto alla proprietà è tutelato dalla Costituzione (esattamente come i trattati internazionali!). Come hanno sottolineato importanti esperti di diritto internazionale (come il prof. Ferraiuolo dell'Università di Napoli, o l'ONG The Shift, diretta dall'ex special rapporteur ONU sulla casa), questo comportamento è lesivo del diritto internazionale e potrebbe mettere in difficoltà la partecipazione dell'Italia al Consiglio per i Diritti umani, nonché portare all'esclusione dello stato da alcuni trattati importanti.

Crediamo sia importante continuare a segnalare all'Alto Commissariato questi abusi, rendendo lo stato responsabile delle sue scelte. La nostra assemblea è impegnata ora in un'interlocuzione diretta con l'ufficio del **relatore speciale per la casa** per reagire alla violazione del PIDESC da parte del governo italiano. I governi europei stanno facendo a pezzi la legalità internazionale, anche con l'appoggio allo stato genocida di Israele. È compito nostro, come attivisti/e e come società civile, ristabilire l'importanza di questi strumenti, non farceli sottrarre.

Premessa. La petizione è gratuita, non serve un avvocato, ma dev'essere scritta in inglese, spagnolo, francese o russo (si può usare un traduttore automatico tipo <http://deepl.com>). L'ONU può concedere misure temporanee di sospensione, ma solo se:

1. Oltre al disagio economico (da dimostrare con ISEE o simili) e alla mancanza di alternative abitative, lo sfratto può causare “danni irreparabili”: cioè, tra le persone sotto sfratto ci sono minori, anziani o persone con disabilità.

2. Sono state esaurite tutte le procedure legali in Italia: se non è stato fatto qualche passaggio bisogna spiegare perché (molte persone sotto sfratto ad esempio non fanno appello, perché dal 2014 è diventato molto più caro e difficile vincerlo). È importante mostrare che le istituzioni italiane non hanno fatto il loro dovere in difesa dei diritti umani.

TEMPISTICA. Le petizioni hanno in genere 6-7 pagine, ma solo 2-3 di testo originale (i sindacati catalani le fanno ancora più corte): se avete già tutti i documenti, ci vuole circa una giornata di lavoro. Bisogna mandarle almeno 4 giorni lavorativi prima della data dello sfratto, ma l'ideale è 1- 2 settimane prima. Bisogna allegare tutti i documenti rilevanti (sentenze, denunce, ricorsi etc., anche leggi, decreti...), con un riassunto dettagliato in italiano di ognuno.

Indicazioni per la compilazione (in inglese):

<https://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/Guidance-note-for-complaints-form-E.docx>

Modulo in inglese:

<https://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/PUAS-online-form-E.docx>

Modulo in francese:

<https://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/PUAS-online-form-F.docx>

Modulo in spagnolo:

<https://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/PUAS-online-form-S.docx>

Pagina della Commissione:

<https://www.ohchr.org/en/hrbodies/cescr/pages/cescrindex.aspx>

Il trattato (in inglese)

<https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CESCR.aspx>

COME COMPILARE. Si inseriscono i dati della persona sotto sfratto (*Complainant*) e di un'eventuale altra vittima (ad esempio, un figlio minore), e di un'eventuale

rappresentante (*Counsel*). Un rappresentante è utile ad esempio se la persona sotto sfratto non guarda spesso l'email. Bisogna dichiarare se si vuole rimanere anonimi, se si è già presentata un'altra richiesta, e soprattutto barrare SI al punto 9, cioè che chiediamo misure temporanee (interim measures o IM).

IL PRIMO BLOCCO (punto 9), di max 400 parole, spiega perché vogliamo misure temporanee, riassumendo il caso: le ragioni dello sfratto/sgombero, la situazione lavorativa e reddituale, la situazione familiare, le vulnerabilità (disabilità, minorenni, ecc.), i procedimenti legali. Si può scrivere in prima persona (*esempio: I have an eviction order that will be due on July 7th, 2021, and I request urgent interim measures to block the execution of the eviction...*) o in terza (in questo caso, la persona sotto sfratto si chiama the author: *The author has an eviction order...*). Bisogna esplicitare i danni irreparabili: *esempio, Should the eviction occur now, it would put at risk the life of my disabled mother, hamper the precarious health of my older brother, and very likely represent a trauma for our children, disrupting their access to basic rights such as scholarization, sociability, and even parental care.*

IL SECONDO BLOCCO (*Facts*, punto 10), è il più lungo, di max 2.500 parole. Qui si descrivono tutti gli eventi che hanno portato allo sgombero, cronologicamente e in dettaglio, esplicitando tutti i tentativi fatti per evitarlo (ricorsi, denunce, richiesta di casa popolare, tentativi di trovare lavoro o di ottenere un sussidio, appelli alle autorità), e perché non siano stati sufficienti. Per ogni fatto, si deve citare il documento che lo prova (*esempio: The appeal was dismissed in February 2019, ANNEX 7, p.3*). Se nel corso degli eventi sono state prese decisioni sbagliate (ad esempio, non fare un ricorso, non denunciare un'ingiustizia ad esempio da parte del proprietario...) non nascondere, ma spiegare perché (*esempio: At that point I was more concerned for the health of my father, than for the economic compensation I could request; moreover, not speaking proper Italian, I did not claim it. All my further attempts to claim it have been unsuccessful*). In alcune petizioni abbiamo inserito questi paragrafi con le informazioni fondamentali: *Exhaustion of domestic measures* (vi si spiega che non ci sono più vie legali da percorrere); *Economic resources* (che non si dispone di mezzi per affittare né comprare un alloggio); *Alternative housing solutions* (che non si può alloggiare altrove, pagarsi un albergo, né chiedere ospitalità); *Vulnerability* (che lo sfratto coinvolge minori, anziani, persone con disabilità). Ricordatevi di allegare sempre le prove di tutto quello che affermate.

Nel terzo blocco, Claims, di max 600 parole, bisogna fare riferimento al trattato PIDESC menzionato sopra, anche citando l'articolo rilevante per intero, spiegando brevemente perché le autorità italiane non hanno tutelato le persone sotto sfratto, infrangendo gli accordi con l'ONU. *Esempio: The Italian public authorities are not enforcing properly the fundamental economic, social, and cultural rights that the Italian state agreed to pursue. Article 11 of the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights states "the right of everyone to an adequate standard of living for himself and his family,*

including adequate food, clothing and housing, and to the continuous improvement of living conditions". However, in allowing situations of defenselessness such as the one I has been living, the Italian state and Rome's City Council are not respecting the fulfillment of these rights.

Il documento dev'essere firmato dalla persona sotto sfratto ed eventualmente dal rappresentante, e deve contenere in fondo la lista dei documenti allegati, con il riassunto per ognuno di essi. Esempio: ANNEX 1 – Personal ID card and documents for the author and his son.

ANNEX 2 – 13/3/2019 – Court of Rome, eviction order (Tribunale civile di Roma, Atto di preavviso per rilascio) for the sentence 3XXXX of 12/5/2017. The Court communicates to the author that they have to leave the house and pay a fine for illegal occupation (occupazione senza titolo, p.1).

Il file completato va stampato e firmato, poi va scansionato e salvato in formato PDF. A quel punto si scrive all'indirizzo email petitions@ohchr.org, con oggetto "Urgent request to suspend eviction in Rome, Italy", e nel testo della mail si chiede gentilmente di sospendere lo sfratto: Esempio: "Dear OHCHR, Please consider the individual communication attached, for an urgent request of interim measures to prevent an eviction in Rome, Italy. The eviction is scheduled for next Thursday, May 27th. Warm regards". Alla mail si allega: 1) il file in .doc (non firmato); 2) il file in .pdf (firmato); 3) tutti i documenti in pdf, chiamandoli "ANNEX 1.pdf" "ANNEX 2.pdf" eccetera. Il numero deve corrispondere alla lista degli allegati in fondo alla petizione

Cosa succede dopo la presentazione? La commissione spesso manda una mail automatica che conferma la ricezione del messaggio; nel giro di un paio di giorni vi scriverà invece un funzionario ONU, in genere chiedendo le informazioni che mancano. Ad esempio: 1) perché non è stato fatto un ricorso, 2) qual è la vulnerabilità di un certo membro della famiglia, 3) perché non si può andare a vivere a casa di parenti o altrove. Bisogna rispondere il prima possibile.

IMPORTANTE. Nelle petizioni bisogna essere molto dettagliati, proprio per evitare di allungare i tempi con nuove richieste di informazioni. In genere dopo un paio di mail di questo tipo arriva una lettera che comunica la richiesta di sospensione. A quel punto inizia la seconda parte del lavoro: l'ordine di sospensione deve raggiungere il Tribunale che ha ordinato lo sfratto. L'ONU infatti lo comunica alla rappresentanza italiana a Ginevra, che lo trasmette al Comitato Interministeriale dei Diritti Umani; ma il Tribunale dobbiamo informarlo noi. **Presentare la lettera ONU all'Ufficiale giudiziario in giorno dello sfratto non funzionerà.** È importantissimo che un avvocato/a faccia **opposizione all'esecuzione** della sentenza allegando la lettera ONU; l'opposizione dev'essere depositata nel fascicolo telematico, e registrata come "Pignoramento, art.615". Il costo della procedura

è intorno ai 150 euro. Il Tribunale deve confermare la ricezione mandando quattro PEC di conferma. Essendo una pratica poco abituale, molti avvocati non la conoscono: se non vi fidate che il vostro avvocato l'abbia fatta, chiedete di mostrarvi le PEC, o cambiate avvocato.

Come abbiamo detto, da maggio 2022 il Tribunale di Roma non solo non sospende più gli sfratti bloccati dall'ONU, ma minaccia anche chi fa questa procedura di imporgli il pagamento delle spese processuali. Lo stesso non avviene per altri tribunali, che invece rispettano l'ingiunzione ONU, sospendono gli sfratti *inaudita altera parte*, e fissano la data per un'udienza. Le persone che ricevono la lettera sono sotto tutela da parte della più alta istituzione per i diritti umani, e teoricamente non possono essere sfrattate finché le autorità locali non forniranno un alloggio dignitoso. È molto utile a quel punto comunicare con la stampa, pubblicizzare il caso, e sollecitare le autorità perché rispettino i diritti umani. È paradossale, infatti, che le persone siano costrette a scrivere all'ONU per vedersi riconosciuto il diritto fondamentale ad avere una casa dignitosa.

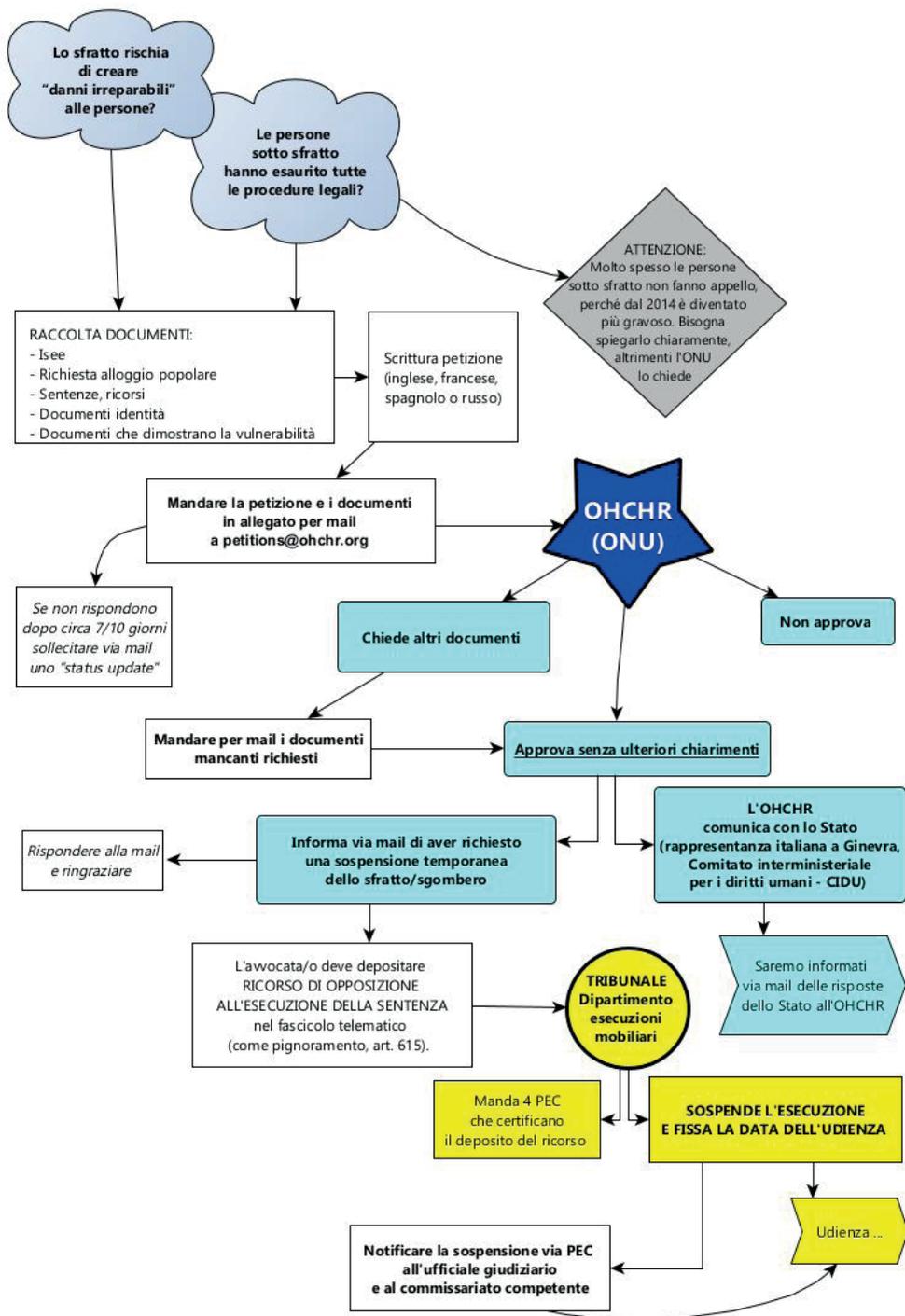
AGGIORNAMENTO

A febbraio del 2024 la Commissione per i Diritti Economici, Sociali e Culturali ha finalmente deliberato per uno dei casi presentati dalla nostra assemblea, un gruppo di famiglie che nel frattempo sono state sgomberate dalla polizia. La Commissione ha deciso che l'Italia ha violato il loro diritto alla casa, e che deve concedere loro una casa e un indennizzo per i danni subiti. Nessuna autorità italiana ha risposto a questa ingiunzione.

CONSIGLIAMO COMUNQUE DI NON FIDARSI, E DI ORGANIZZARE SEMPRE UN PICCHETTO ANTISFRATTO PER LA DATA PREVISTA: QUESTA PROCEDURA È NUOVA IN ITALIA, E SIA LA POLIZIA CHE GLI UFFICIALI GIUDIZIARI LA IGNORANO. NON POSSONO PERO' IGNORARE UN ORDINE DEL TRIBUNALE.

TI CHIEDIAMO PER FAVORE DI COMUNICARCI SE FATE PETIZIONI, IN MODO DA POTER MONITORARE COME VANNO LE VARIE RICHIESTE, E IMPARARE LE UNE DALLE ALTRE!

Scrivi ai nostri contatti.



10. È SOLO L'INIZIO

RICORDATI CHE NON SEI L'UNICA PERSONA A TROVARSI IN UNA SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ. ORGANIZZATI E RESISTI PERCHÉ HAI DIRITTO AD UNA CASA DIGNITOSA.

Già da tempo, anche il Parlamento Europeo ha sottolineato l'importanza di garantire un alloggio dignitoso e a prezzi accessibili per tutt. Una petizione del 2021 riconosce che siamo di fronte a una “crisi abitativa” che non riguarda solo i paesi meno sviluppati, ma colpisce anche quelli più ricchi, portando a fenomeni di esclusione sociale e segregazione spaziale. In realtà, la crisi non risiede nel mercato immobiliare, che continua a funzionare come previsto, ma piuttosto nelle difficoltà crescenti di migliaia di persone che non riescono ad accedere a un alloggio adeguato. Questa situazione è il risultato di politiche abitative inefficienti, della speculazione immobiliare e dell'inadeguatezza delle politiche pubbliche, che favoriscono l'accumulo di ricchezza da parte di pochi a discapito della maggior parte delle persone.

La crisi abitativa non è una conseguenza naturale o un effetto accidentale del mercato, ma una scelta politica che ignora le esigenze degli abitanti dei quartieri, delle città e dei territori.

La casa non è considerata un bene essenziale, ma un asset finanziario. La casa sta diventando un bene di lusso per la maggior parte delle persone. La finanziarizzazione del mercato immobiliare e l'uso speculativo di molti spazi nelle nostre città hanno spinto gli investitori a trattare lo spazio pubblico come una merce da cui estrarre profitto.

È giunto il momento di invertire questa tendenza: dobbiamo autodifenderci contro le prepotenze e le ingiustizie, riprenderci i nostri territori e rivendicare il diritto a vivere in spazi dignitosi e accessibili per tutt!





Assemblea di autodifesa dagli sfratti di Roma